(Conto corrente con la Posta)

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

POPOLARE DEMOCRATICO

Anno I — N. 74 — Giovedì 17 Settem. 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Si avvertono

tutti i soci che se entro il corrente mese non si porranno in regola con l'Amministrazione del Castello, *saldando quanto devono per abbonamento già scaduto, col 1.º d'ottobre verrà sospeso l'invio del giornale al loro indirizzo.*

CRONACA POLITICA

Il giorno della riapertura delle Camere sarebbe già in massima stabilito pel 23 novembre.

Si dice che l'on. Biancheri acconsentirebbe di rimanere alla presidenza della Camera fino alla chiusura della Sessione, deciso di non riaccettare il mandato pella Sessione futura.

⨯ Riunironsi i delegati delle associazioni liberali e democratiche romane per deliberare sulla commemorazione del XX settembre.

Il manifesto che verrà pubblicato chiederà in nome di Roma l'abolizione della legge sulle guarentigie, che favorisce così eccezionalmente il papa. Si chiederà anche al Parlamento: o che il papa la accetti o che si abolisca.

In seguito, per una proposta di Felice Albani contro la fanfara reale, nacque un tumulto, per sedare il quale il presidente sciolse la seduta. Il tumulto crebbe. I delegati si riuniranno nuovamente.

⨯ Si conferma che il ministero studia parecchi progetti di riforme organiche.

È stato ripreso in esame l'infelice progetto dell'on. Crispi circa le prefetture.

Il ministero vorrebbe conservare le attuali provincie, però riunire alcune minori sotto una unica prefettura.

Così si farebbe per gl'intendenti di finanza, per i provveditori agli studi, pei direttori del genio civile, ciascuno dei quali avrebbe giurisdizione sopra un gruppo di piccole provincie.

⨯ Si assicura che, prevedendosi che le trattative commerciali si prolungheranno alla fine di ottobre, i Governi austriaco e germanico chiederanno ai rispettivi Parlamenti di prorogare di quattro mesi i trattati vigenti.

⨯ Il comm. Ramognini, direttore generale della pubblica sicurezza, ha inviato ai prefetti una circolare, riservatissima, nella quale avverte come siano giunte al Ministero dell'interno notizie di un insolito agitarsi, in questi giorni, dei partiti avversi alle istituzioni ed anarchici. La circolare invitava i prefetti ad informare il Ministero sulla estensione dell'agitazione nelle rispettive Provincie, dando l'elenco preciso delle Società sovversive esistenti. Raccomanda da ultimo di informare esattamente il Ministero sulla provenienza dei fondi che servono come mezzo alle agitazioni, all'inesistenza od alla propaganda delle società sovversive.

⨯ Il *Corriere Eritreo*, giunto martedì da Massaua reca le seguenti notizie:

Baratieri intraprese il 30 agosto una escursione ad Asmara e nell'Okulè-Kusai.

Ebbe cordialissime accoglienze dalle popolazioni.

Gli assaortini tentarono una razzia verso Hevo, ma furono respinti da un sottocapo di Bath-Agos.

Queste razzie non hanno carattere politico.

Bath-Agos si recò a Massaua per presentare i suoi omaggi al governatore.

Sono infondate le voci che l'Assaorta si sia alleata con Debeb.

Notizie dal Sudan dicono che i Dervisci sono disposti favorevolmente al commercio con Massaua.

Continuano le escursioni delle truppe verso i paesi meno conosciuti e insicuri.

Sono giunti all'Asmara i cannoni da 9 destinati al nuovo armamento del forte di Keren.

⨯ Giornali, di solito ben informati, e prima di tutti la *Posener Zeitung*, recano che tra giorni lo czar Alessandro III visiterà Guglielmo II a Berlino.

Guglielmo poi si recherà a Pietroburgo con gran seguito alla fine del venturo mese per assistere alle feste delle nozze d'argento della coppia imperiale russa.

Le notizie non trovano troppa credulità.

⨯ La città di Almeria, in Ispagna, è interamente devastata dall'inondazione. Il numero delle vittime è ancora ignoto. Oltre 500 case sono crollate. Parecchi villaggi della provincia di Cudadreal sono egualmente devastati.

⨯ Le ultime notizie giunte da Consnegra presentano molto più grave il disastro dell'inondazione.

Si calcola che i morti ascendano a 2000. Due terzi della città sono distrutti.

Gli edifizi ancora in piedi sono danneggiatissimi.

Numerosi cadaveri tuttora insepolti fanno temere che andando in putrefazione, generino una epidemia.

La popolazione soffrendo la fame si dà al saccheggio.

IL MONUMENTO A GARIBALDI

Dunque a dispetto dei moderati e dei sedicenti progressisti, farina omai dello stesso sacco, il Monumento a Garibaldi, in Nizza, sarà solennemente inaugurato il 4 ottobre p. v,

E vi interverrà alla cerimonia nientemeno che il Ministro Rouvier, per espresso incarico del Governo francese.

È cotesta una splendida vittoria della democrazia delle due nazioni, destinate ad essere sempre sorelle nelle battaglie delle umane rivendicazioni, malgrado le arti bieche, inique e tutt'affatto dinastiche della diplomazia.

Era del resto, troppo naturale, che nella polemica dibattutasi a proposito del Monumento all'Eroe, i fautori della triplice alleanza *à tout prix*, si scagliassero contro il governo francese e i radicali italiani, in quanto, a bello studio andavasi da essi blaterando che alcun personaggio ufficiale della abborrita repubblica vicina, avrebbe fatto atto di presenza a Nizza per lo scoprimento della statua al difensore di Digione.

Bisognava fomentare le passioni e l'*odio*, fra italiani e francesi, a tutto vantaggio della nuova *santa* triplice alleanza, e per ciò non mancò per giunta, la riproduzione di articoli dovuti a penne leggittimiste, orleaniste e imperialiste, tutto pane e cacio coi nostri *uomini d'ordine*, per dar ad intendere ai gonzi che la Francia *intera* era tutto contro di noi, e per l'opera prestata da Garibaldi nel 1870, non serbava gratitudine alcuna.

Senonchè i fatti han dimostrato apertamente il contrario, e però sta bene, che a far vedere la piena mala fede dei nostri moderati e progressisti, noi riportiamo il presente articolo della *Paix*, organo personale del Presidente Carnot, che vide la luce alquanto tempo prima del telegramma parigino recante la notizia che allo scoprimento della Statua di Garibaldi, a Nizza, vi interverrebbe appositamente un rappresentante del Governo francese.

Non è esso un'articolo soltanto, ma un documento e merita pertanto di essere letto e meditato.

Eccolo:

Un atto di gratitudine.

« Noi ignoriamo ancora la data precisa della inaugurazione del monumento che Nizza ha eretto in onore di Garibaldi, ma sappiamo che questa cerimonia avverrà nel mese prossimo e che il presidente del Consiglio dei ministri ha deciso assistervi. Ciò basta per indicare la importanza che la Francia annette alla glorificazione del prode italiano che, nei giorni del pericolo, venne a portarle il soccorso della sua spada.

« Dopo Cronstadt, dopo Portsmouth, l'inaugurazione ufficiale della statua di Garibaldi verrà a proposito per dissipare tutti i dubbii che degli uomini troppo impegnati nei complotti della triplice alleanza vorrebbero spargere sulla politica e sul carattere della Francia.

« Essa proverà fino all'evidenza che fra noi non si rappresenta la commedia del sentimentalismo storico, quando si affermano le simpatie indistruttibili della nostra razza per le nazioni che hanno con essa una comunanza manifesta d'origine, che abbiamo sempre coscienza della nostra orientazione e delle nostre antiche amicizie, e che, se sappiamo meritare la fiducia e il rispetto dei capi degli Stati più potenti, non intendiamo perciò disertar la causa dei popoli.

« L'omaggio solenne che il governo francese si prepara a rendere alla memoria di Garibaldi, farà comprendere a tutti dall'altra parte delle Alpi, anche ai più mal prevenuti, che la Francia tornata in possesso della sua influenza nel mondo, non acconsente a lacerare alcuna delle pagine del suo passato, non sconfessa l'opera emancipatrice cui si è associata, ed è sempre l'amica più sincera, più fedele e più disinteressata dell'Italia liberale.

« Evidentemente la Francia non decreterebbe gli onori dell'apoteosi a Garibaldi, se essa si preparasse a rialzare il trono temporale del papa, perchè nessuno al mondo può dimenticare le epiche lotte sostenute nel 1848 da Garibaldi contro il dominio pontificio e contro tutti i suoi alleati o tributari nella penisola.

« Certo, a quest'ora, nel momento in cui siamo colmati di dimostrazioni d'amicizia e di stima dalle più forti potenze che siano al mondo, ci riuscirebbe facilissimo bandire ogni pensiero importuno, ogni incresciosa memoria.

« Quanta distanza dagli antichi lutti a tutti gli splendori che passarono da un mese sui ponti della *Marceau* e della *Marengo*. Noi potremmo assai facilmente inebriarci dei trionfi opimi, prodigati al nostro amor proprio, e scordare i giorni tristi.

« Ma noi abbiamo l'anima così fatta. Amiamo serbare il ricordo eterno delle nostre sventure e dei rari amici che vennero a noi quando il mondo ci abbandonava. E non crediamo che ciò ne diminuisca, tutt'altro.

« Nel colmo delle nostre prove, Garibaldi era con noi. Ecco ciò che diremo noi tutti. Non aveva voluto, esso, abbandonare la Francia. Il ricordo delle lotte comuni lo riassaliva e pensò che si doveva anima e corpo alla sua vecchia alleata. Esso rischiò la vita per la Francia in riconoscenza dei servigi resi all'Italia, per amore della causa sacra del diritto e della libertà; egli è corso contro i tedeschi, ha difeso la nostra terra come se fosse stato uno de' suoi figli; ha per un momento liberato e riconfortato le nostre città.

« La sua sola presenza a fianco dei nostri soldati era per tutti i francesi un incoraggiamento e un esempio. Egli ebbe il culto della nostra bandiera, alla quale si è consacrato! Gloria a lui!..,

« Noi sentiamo il bisogno di esprimergli la nostra gratitudine con una forma solenne, perchè ci crederemmo colpevoli, perchè avremmo rimorso se non lo facessimo, perchè la gratitudine non ci pesa, perchè preferiamo a tutto, compiere i doveri ch'essa c'impone, cercandone il premio solamente nella soddisfazione della nostra coscienza ».

Agli operai italiani (1)

Dagli scritti politici di Giuseppe Mazzini, continuiamo a riportare quelli che devono maggiormente interessare per le questioni importanti che trattano, raccomandandone specialmente la lettura a coloro cui il sommo pensatore li dedicava.

Molti fra voi mi amano e sanno ch'io v'amo. V'amo come s'ama una speranza d'immortalità per la creatura più cara, perchè so che in voi, uomini del Lavoro, vivono più che altrove i fati immor-

(1) *La Roma del Popolo*, n. 20 — 13 luglio 1871.

tali d'Italia: v'amo perchè le ingiuste privazioni sofferte da secoli non v'hanno insegnato ad odiare — perchè, soli forse in Europa, avete sentito che non s'hanno diritti se non meritandoli, e vi siete raccolti intorno a una bandiera che porta scritto *Dovere* — perchè da quando una speranza di risurrezione albeggiò per la patria vostra, voi compiste il dovere, combattendo, patendo, morendo — perchè combattete, patite, morite ignoti, senza orgoglio di fama tra i vizi, senza nome lasciato ai posteri, nel silenzio e nella santità del martirio. E voi m'amate perchè sapete che s'io non ho *potuto* fare, ho *desiderato* molto per voi, senza mire individuali o sprone fuorchè quello del culto al Bene; perchè sapete che s'io posso, come ogni uomo può errare nell'intelletto, non posso, per colpa di cuore o per amore di vittoria più rapida, tentar d'ingannarvi; perchè sentite nell'anima ch'io amo oggi il vostro avvenire, svanita per gli anni ogni speranza di salutarlo con voi, com'io l'amava quando fervido d'energia e di fiducia io m'affacciava alla vita politica; e l'amerò, morendo, com'oggi. Io da lungo non vi scrivo direttamente, ma scivendo intorno alle cose del paese, non ho mai taciuto dell'elemento vostro nè del mutamento delle vostre condizioni come di cosa inseparabile da ogni possibile progresso italiano. Di voi non temeva e sapeva che, per apprestarvi a quel progresso, non avevate bisogno di sprone. E s'oggi m'indirizzo a voi, lo fo per avvertirvi d'un pericolo che vi minaccia e che sta in voi soli d'allontanare.

Di mezzo al moto normale degli uomini del Lavoro è sorta un'Associazione che minaccia falsarlo nel *fine*, nei *mezzi* e nello spirito al quale v'ispiraste finora e dal quale soltanto otterrete vittoria. Parlo dell'*Internazionale*.

Quest'associazione, fondata anni addietro in Londra e alla quale io ricusai fin da principio la mia cooperazione, è diretta da un Consiglio, anima del quale è Carlo Marx. tedesco, uomo d'ingegno acuto ma, come quello di Proudhon, diseolvente; di tempra dominatrice, geloso dell'altrui infiuenza, senza forti credenze filosofiche o religiose e, temo, con più elemento d'ira, s'anche giusta, che non d'amore nel cuore. Il Consiglio, composto d'uomini appartenenti a paesi diversi e nei quali sono divarse le condizioni del popolo, non può avere unità di concetto positivo sui mali esistenti e sui rimedi possibili, ma deve inevitabilmente conchiudere più che ad altro a semplici negazioni. L'unico modo ragionevole d'ordinamento per le classi artigiane d'Europa è quello che, riconoscendo sacre le nazionalità e lasciando alle diverse associazioni nazionali il maneggio delle cose proprie, formerebbe di *delegati* da esse muniti d'istruzioni un centro comune per ciò che puo mantenere, fin dove giova l'armonia del moto verso il fine generale. Un nucleo d'individui che s'assuma di governare direttamente una vasta moltitudine d'uomini diversi per patria, tendenze, condizioni politiche, interessi economici e mezzi d'azione, finirà sempre per non operare o dovrà operare tirannicamente. Per questo io mi ritrassi e si ritrasse poco dopo la Sezione operaia Italiana appartenente in Londra all'alleanza Repubblicana.

L'*Internazionale* esercitò predominio sul secondo periodo segnatamente del reconte moto Parigino. Di questo, del programma da esso adottato, degli atti che deturparono quel periodo, ho parlato altrove. Il programma trovò inerte la Francia: per la prima volta Parigi sorse e cadde isolata. E quanto al fascino ch'esercita su molti la potenza della quale fece prova in Parigi l'Associazione, non cercherò, come potrei, di scemarlo esaminando le circostanze singolari tanto da non riprodursi probabilmente più mai, che posero armi, uomini, mezzi e passioni di popolo offeso in mano ai capi. Mi sentirei reo di pensare bassamente di voi s'io, esortandovi a star discosti da quell'Associazione, vi parlassi d'altro che del *fine* a cui tende. Da quello soltanto, non dalla cifra de' suoi affigliati, voi dovete giudicarla. Come me voi sapete che ogni forza è incapace di durare se non s'appoggia sul Vero e sul Giusto. L'*Internazionale* è condannata a smembrarsi; e in Inghilterra, sede del Centro lo smembramento è già cominciato.

Accennando ai principî che dirigono l'Associazione non intendo di dire che formino la fede di tutti i suoi membri. In un ordinamento come quello che la costituisce non può esistere vera unità; e so di Sezioni collocate in terre lontane dal Centro che ignorano completamente le sue tendenze: sanno d'appartenere a una Associazione Europea che ha per *fine* l'emancipazione delle classi Operaie e null'altro. Gli atti *officiali* del Centro furono sino ad oggi rari e mal noti. Ma quei principî rivelati dapprima da oratori imprudenti nei Congressi internazionali tenuti negli anni vicini a noi nella Svizzera e nel Belgio, non furono smentiti dal Centro; ebbero di tempo in tempo conferma da discorsi pubblici d'uomini del Consiglio in Londra e l'ebbero più recentemenle, dominando il Comune, in Parigi.

I principî promossi dai capi influenti dell'*Internazionale* sono:

Negazione di Dio — cioè dell'unica, ferma, eterna, incrollabile base dei doveri vostri e dei vostri diritti, dei doveri altrui verso la vostra classe, della certezza che siete chiamati a vincere e che vincerete. Cancellata l'esistenza d'una prima Causa intelligente, è cancellata l'esistenza d'una Legge Morale suprema su *tutti* gli uomini e costituente per *tutti* un *obbligo*; è cancellata la possibilità d'una *legge* di Progresso, d'un disegno *intelligente* regolatore della vita dell'Umanità: *progresso* o *moralità* non sono più che *fatti* transitori, senza sorgente fuorchè nelle tendenze, negli impulsi dell'organismo di *ciascun* uomo, senza sanzione fuorchè dall'arbitrio di ognuno, da *interessi* mutabili o dalla *forza*. Dio, il *caso*, la *forza* cieca, insuperabile *delle cose*, sono infatti le sole tre sorgenti immaginabili della Vita; ma, rinnegata la prima e accettata l'una o l'altra delle ultime due, in nome di che v'assumerete il diritto d'educazione? in nome di che condannerete l'uomo che s'allontana per egoismo dalle vie del Bene? in nome di che protesterete contro i vostri ingiusti padroni? in nome di che li combatterete? da dove dedurrete l'esistenza d'un *fine* comune a *tutti* che v'autorizzi a dir loro: siamo, *dobbiamo* essere tutti fratelli ed associati a raggiungerlo»? Invocherete l'*interesse* che vi sprona a conquistare? Ma con qual diritto negherete agli altri l'*interesse* che li sprona a *conservare*? In virtú di quale *principio*, di quale *dovere* chiamerete gli avversi, i vostri, occorrendo, al Martirio? E perchè? I sacrifici, il martirio non possono *creare immediato* il mutamento di condizioni invocato. Voi combattete e chiamate altri a combattere pei vostri figli, per quei che verranno: or chi v'assicura, se il mondo è governato dal *caso* o da forze fisiche operanti, senza scopo e di incerta durata, che esciranno dalle opere vostre e rimarranno stabilmente i frutti sperati? Invocherete la Forza, che senza santificazione d'un *fine* prescitto è *violenza*? Il numero che, se non è l'espressione, l'interprete d'una Legge Morale, cede all'arbitrio d'un impulso, d'una seduzione, d'un errore? Il senso d'un interesse *materiale* ch'io ho veduto spingere il popolo un giorno a fondare repubblica, un altro a fondar l'Impero? E badate: la questione ridotta nei termini della pura *forza* pende dubbiosa. I sostenitori dell'ordine attuale hanno ordinamento vecchio di secoli, potente di disciplina e di mezzi che nessuna Società internazionale, combattuta d'ora in ora e costretta a operare nel segreto, potrà raggiungere mai. Oggi, il vostro moto è santo perchè s'appoggia appunto sulla Legge Morale negato, sulla progressione storica rivelata dalla Tradizione dell'Umanità, sopra un concetto d'educazione, d'associazione crescente d'unità della famiglia umana, prefisso da Dio alla Vita. Voi distaccate ogni giorno, in nome di quella legge, di quel disegno divino, il cui compimento è quindi presto o tardi *inevitabile*, uno o altro elemento dell'esercito dei *conservatori*, dei difensori del vecchio mondo. La vostra è Crociata. Convertitela in ribellione, in minaccia *d'interessi* contro *interessi*: voi non potrete piú far calcolo che su forze *vostre*. Siete certi che bastino? E ov'anche bastassero, non contaminereste la vostra vittoria di lunghe, terribili battaglie civili e di sangue fraterno?

(Continua);

Il papa dei domenicani

Il suo titolo veramente è soltanto di generale, ma per l'importanza dell'ufficio e per le forme dell'elezione può riguardarsi come Sommo Pontefice.

Ho detto che il suo ufficio è assai importante. Infatti, indipendentemente dall'autorità ch'egli esercita sulla numerosa milizia dei domenicani, esso ha una speciale infiuenza presso il Capo del cattolicismo, del quale è una specie di consigliere intimo, perchè risiede a Roma dove occupa la carica di *Maestro del sacro palazzo* che lo mantiene in rapporti continui col Papa.

Nel prossimo ottobre deve avere luogo a Lione l'elezione di questo tonsurato generale, ed i francesi si tengono sicuri che riescirà il loro connazionale Laborée.

Le operazioni relative all'elezione durano dodici giorni. Non appena sono giunti i Padri elettori, si riuniscono in una assemblea, denominata *tractatus*, nella quale vengono presentati i candidati e si discutono i rispettivi titoli. Quelli che non hanno alcuna probabilità di riuscita, vengono subito messi in disparte; e, quando i candidati definitivi sono nettamente designati, si stabilisce il giorno dell'elezione. Da questo momento i padri entrano in cella, e vi sono sottomessi al più assoluto isolamento e ad un rigoroso digiuno, fino a che non sia proclamata ufficialmente la nomina del nuovo generale.

Il voto è segreto, ed il generale viene eletto alla maggioranza assoluta, la quale si compone della metà dei votanti più due, onde non possa parere che il voto dello stesso candidato sia stato il decisivo.

Nei catarri e nelle tossi i medici si servono utilmente delle pillole di Catramina Bertelli.

All'ombra del campanile

La festa operaia di domenica

(Note ed appunti)

Oramai i lettori, di descrizioni ne debbono aver piene le tasche: *Patria*, *Friuli*, *Giornale di Udine* han occupato gran parte delle loro colonne per riassumere la Festa Operaia di Domenica decorsa: sarebbe dunque un fuor d'opera che pur noi ripetessimo quel che già fu detto, anche con troppo lusso ed abbondanza di dettagli.

Piuttosto i nostri, saranno dei *rilievi*, in quanto siamo d'avviso che la stampa non deve unicamente limitarsi a dar contezza di quanto accade e far niente più che della cronaca; bensì esprimere il pensiero suo indipendentemente, ed anzi contro qualsiasi pregiudizio invalso, che qui tra noi non sia permesso al giornalista se non di perpetuamente agitare il turibolo delle lodi.

Ed in *primis*, osserveremo, che questo continuo ripetersi di feste, di dimostrazioni, di discorsi. di banchetti, di *processioni* fatte a suon di musica, han finito un po' con lo stancare la gente seria, e col lasciar indifferente, nel complesso, la maggioranza del pubblico.

Avremo per ciò preferito che il venticinquesimo anniversario della fondazione della nostra Società Operaia generale, fosse stato celebrato piuttosto in famiglia, a risparmio così anche di una spesa che andò a gravare il bilancio stesso della Società

È da un pezzo che la stampa democratica va gridando in tutta Italia: chi vuol feste, lapidi, monumenti, ecc. se le paghi con la propria saccoccia ma gli è stato pur troppo un parlare al deserto. E *Dario Papa* che per il primo ha intrapreso con coraggio vero di uomo libero una campagna contro la mania degli anniversari, dei centenari, dei discorsi e di tutto il ciarpame più o meno rettorico e *patriottico*, è stato nè più nè meno che regalato dal titolo di originale, di eccentrico di *americanista*, di matto.

Pazienza! non tutte le idee buone son destinate a trionfare alla presta: il buon senso è pur troppo merce ancor rara oggidì.

Ma andiamo innanzi. E poichè, come dicevamo, i nostri sono semplicemente degli appunti e rilievi, ci é duopo far uso di un tal diritto, a proposito del discorso pronunziato al Teatro Minerva dal signor Luigi Bardusco, prima che fosse fatta la dispensa dei premi agli allievi ed allieve delle due scuole d'arti e mestieri.

Il giornale *Il Friuli* riporta come era da prevedersi, per intero quel discorso, per cui lo abbiamo di presente sotto gli occhi.

A dire vero, anco dal *palco* assegnato alla stampa, lo abbiamo sentito dalla viva voce dell'oratore e fino da allora, senza bisogno di ricorrere alla lettura di esso, ne formammo il giudizio che qui esprimiamo.

Il discorso stampato non è veramente identico in ogni sua parte a quello letto. Ci ricordiamo p. e. che ad un punto al sig. Bardusco scappò detto: *....il mio pensiero richiama alla memoria i nomi di due grandi uomini di Stato* (Sella e Cairoli) *che troppo presto furono* **rapiti alla nostra memoria** (!) mentre il testo suona: *....che troppo presto l'Italia li vide rubati all'affetto ed alla riconascenza dei suoi figli....*

APPENDICE DEL «CASTELLO DI UDINE» 1

IL VISIONARIO

(Traduzione dal tedesco di Closul)

LIBRO PRIMO

Imprendo a narrare un fatto che a molti parrà incredibile, e del quale in gran parte fui testimone oculare io stesso. Il lettore troverà in esso un documento importante per la storia delle mistificazioni e dei traviamenti dello spirito umano; sarà colpito di meraviglia dinanzi alla temerità con cui la malizia sa concepire e perseguire i suoi fini: arretrerà stupefatto dinanzi alla stranezza dei mezzi che è capace di mettere in opera pel conseguimento di quelli. La più schietta e rigorosa verità sarà guida alla mia penna; giacchè, quand'io sarò a tener compagnia a' morti, nulla dal mio racconto avrò io da guadagnare, nulla da perdere.

Nel carnevale del 17... durante il mio viaggio di ritorno in Curlandia, trovandomi in Venezia, mi recai a far visita al Principe di *** C'eravamo conosciuti al campo durante la guerra: riannodammo così una relazione che la pace soltanto aveva interrotta. Punto dal desiderio di osservare le meraviglie di quella Città, e perchè il principe stesso non aspettava che l'arrivo di alcune cambiali per ritornare in *** così gli fu facil cosa persuadermi a tenergli compagnia e a ritardare di tanto la mia partenza. Convenimmo di non separarci per tutto il tempo del nostro soggiorno in Venezia; e il principe spinse la cortesia fino ad offrirmi il suo alloggio al lido.

Viveva egli nel più stretto incognito per non avere fastidi e perchè il suo tenue appannaggio non gli consentiva di attestare la dignità del suo grado. Due gentiluomini, sulla cui secretezza poteva dormire tranquillo, e un ristretto numero di servitori costituivano l'intero suo seguito. Evitava lo sfarzo più per istinto di natura che per ispirito di economia. Fuggiva i divertimenti: all'età di trentacinque anni aveva saputo resistere a tutte le seduzioni di quella voluttuosa Città. Fino allora aveva guardato al bel sesso con occhio affatto indifferente. Una cupa serietà ed una tristezza fantastica s'erano impossessate del suo spirito. D'istinti pacifici, ma tenace sopra ogni dire, andava lento e limido nella scelta dell'oggetto, ma le sue affezioni erano calde ed eterne. Per mezzo ad una moltitudine romorosa di popolo lo vedevi andar solo: chiuso nella sfera della sua fantasia era ben spesso un essere estraneo al mondo reale. Niun altro era meglio addatto di lui a lasciarsi signoreggiare, senza che in ciò v'entrasse debolezza alcuna. Una volta conquistato era incrollabile e sicuro; e sapeva combattere un pregiudizio volgare collo stesso coraggio con cui per un'altro si sarebbe fatto ammazzare.

Terzogenito della famiglia, v'avea per esso poca probabilità che il governo venisse un giorno a cadere nelle sue mani. La sua ambizione aveva sempre dormito: le sue passioni s'erano rivolte altrove. Pago di non dipendere dal volere di chicchessia, non si sentiva per nulla tentato ad imporre ad altri il suo. La tranquilla libertà del vivere privato e una conversazione bastavano a riempiere tutti i suoi desideri. Leggeva molto, ma a casaccio. Un'educazione trascurata e il servizio militare in età prematura non avevano dato agio al suo spirito di maturare. Il corredo di cognizioni acquistato in seguito, non fece che accrescere il disordine delle sue idee, come quello che non era stato eretto su fondamenta solide.

Di famiglia protestante e protestante per nascita, non per convinzione, v'ebbe però un'epoca della sua esistenza in cui si lasciò trasportare dal fanatismo religioso. Frammassone però, ch'io sappia, non lo fu mai.

Una sera che, secondo il solito, stavamo passeggiando, chiusi nella maschera e noi due soli, in piazza San Marco (cominciava a farsi tardi e la folla s'era diradata) il principe s'avvide che una maschera foggiata all'armena e tutta sola stava spiando i nostri passi. Affrettammo il passo studiandoci con frequenti aggiramenti di fargli perdere la nostra traccia, indarno; la maschera ci steva sempre alle calcagna.

— «Avreste alle volte qualche intrigo in Città?» - mi chiese finalmente il principe - «Badate: i mariti veneziani sono gente pericolosa».

— «Non ho alcun impegno particolare con sottane» risposi io.

— «Sediamoci qui e discorriamo in tedesco» - seguitò il principe - «Sto per credere che siam presi per altri».

Ci ponemmo a sedere sopra un banco di pietra in attesa che la maschera passasse oltre: ma questa all'opposto si avanzò verso di noi e venne a sedersi al fianco del principe. Questi estrasse l'orologio e alzandosi in piedi mi disse in francese e a voce alta: — «Son le nove suonate. Andiamo. Sapete bene che siamo attesi al Louvre» —. Era una manovra per allontanare la maschera dalle nostre peste.

— «Nove ore!» — ripetè questa nella stessa lingua spiccando lentamente le parole — «Buona fortuna, principe di *** (e pronunziò il suo vero nome) — «Egli è morto alle nove in punto». — Così dicendo si alzò e scomparve.

Ci guardammo trasognati.

— «Chi è morto?» — mi chiese il principe dopo una lunga pausa.

— «Corr amogli dietro» — diss'io per tutta risposta — «e che ci dia una spiegazione».

Frugammo tutti gli angoli della piazza di San Marco: ma della maschera non c'era nemmanco l'ombra. Scoraggiati prendemmo la via dell'albergo. Lungo la via il principe non disse verbo: camminava in disparte come se andasse solo e l'animo suo pareva in preda ad una fiera concitazione, com'ebbe poi a confessarmi lui stesso.

Nè prima aprì bocca che fossimo giunti all'albergo.

— «È però una cosa ben ridicola» — diss'egli allora — «che due parole uscite dalla bocca di un matto debbano turbare la pace di un galantuomo così».

Ci augurammo la buona notte; e non appena fui nella mia stanza segnai sul mio libro di appunti il giorno e l'ora dell'accaduto. Era un giovedì.

La sera appresso il principe uscì a dirmi:

— «Vogliamo fare un giro in piazza S. Marco per scovare il nostro misterioso armeno? La commedia mi interessa».

Accondiscesi di buon grado. Alle undici giravamo ancora la piazza, ma l'armeno non si lasciò vedere. Nè miglior fortuna s'ebbe la notte seguente.

Il sesto giorno, uscendo verso sera dall'albergo, mi venne l'idea non so se spontanea o preconcetta di lasciar detto alla servitù il sito del nostro ritrovo nel caso che alcuno capitasse a domandare di noi. Un sorriso rischiarò la faccia del principe, e mi fe' chiaro che questi s'era accorto della mia precauzione e l'approvava.

(Continna)

Ciò per la verità, e senza punto voler far della critica, per passione o per an mosità.

Del resto anche ai più celebri oratori avviene talvolta, nella foga del porgere, di uscir fuori di carreggiata, e magari dire degli spropositi.... nè il sig. Bardusco se ne offenda per ciò.

E a proposito di Quintino Sella e di Benedetto Cairoli, opportunemente e giustamente citati nel discorso, ci sarebbe eziandio da osservare che fu a torto lasciato fuori il nome di *Garibaldi*, che fu pur presidente onorario della Società, ed è stato uomo del popolo e pel popolo ha combattuto, come nessun *eroe* di questo secolo. — Il sig. Bardusco ha fatto poscia una dissertazione *filosofico-economica*, sul lavoro, sulle classi lavoratrici, sul pagamento a giornata, a cottimo, sulla concorrenza; dove c'è tutta la intonazione peciliana, ed il modo di sentire e di comprendere le questioni in parola, dell'on. Senatore, il cui ideale, infine, altro non sarebbe che quello di pagar il lavoratore, il meno possibile, avendo in cambio da lui l'opera la più possibilmente perfetta.

E qui ci sarebbe molto e molto da dire, e sovratutto molto da confutare.

Volete retribuire l'operaio, nella più equa, nella più giusta delle misure? Associatelo ai vostri guadagni, o signori capitalisti e industriali; ma fino a tanto che il suo lavoro andrà ad accrescere la vostra ricchezza, voi non avrete fatto di lui che uno sfruttato e una vittima.

Ma questo, direbbe il senatore, è del socialismo. Sissignori, del socialismo predicato anco da un'imperatore: e precisamente da Guglielmo II di Germania, e la famosa Conferenza internazionale da lui *indetta* tempo fa a Berlino, informi.

Dove poi, il discorso barduscano assunse tutti i caratteri di una sperticata apologia, si fu a proposito delle scuole d'arti e mestieri.

Ed anco qui, non possiamo proprio essere d'accordo con lui.

Quelle scuole, a detta anche di uomini che le conoscono troppo bene davvicino, così come sono, sembrano piuttosto la parodia di un'*Accademia*, anzi vogliono apparire una piccola accademia, senz'altro.

Che cos'è che occorre piú di tutto all'operaio, e specialmente all'operaio che professa, quei dati mestieri? Il disegno, necessario indispensabile anzi a formare degli abili falegnami, fabbri, ecc. La computisteria, la fisica, la storia e tante altre bellissime, cose sono un lusso, dappoichè si ritiene che l'istruzione elementare obbligatoria, abbia diggià appresso all'operaio stesso, il leggere, lo scrivere, e il far di conti per quanto gli può occorrere nell'uso e nella pratica dell'arte sua.

Ma ammesso anche che le tanto celebrate scuole di arti e mestieri sieno il *non plus ultra* della moderna istruzione operaia, al mantenimento di esse pensino la Provincia, il Governo, non già, e sia pure in piccola parte, la Società di Mutuo Soccorso. Ma son delle migliaia e migliaia di lire che in complesso però per la sussistenza di dette scuole la Società deve prelevare dalla sua cassa, a tutto detrimento del patrimonio sociale, e quindi tolte ai sussidi agli ammalati, alle pensioni pei vecchi inabili al lavoro.

E c'è a scommettere che in seno alla stessa Direzione della Società, e in seno al Consiglio, non pochi vi sieno che la pensino, come noi, a questo riguardo.

***

Un'altro appunto, ma d'indole diversa, e poi avremo finito.

È troppo naturale che in un banchetto, debbano venir pronunciati dei discorsi, dei brindisi, degli evviva.

Ed ora, perchè è mancato quasi poco non sia accaduto il finimondo, per il discorso tutto improntato a sentimenti moderni, di attualità, dell'operaio Napoleone Celesti?

Quel discorso l'abbiamo letto per intero, sulla *Patria del Friuli* e a dir il vero, non vi abbiamo trovato nulla di *sovversivo*.

Forse che il far voti per la costruzione di case operaie, che i soci operai, in avvenire, diventino piccoli proprietari, e che dopo trenta o quaranta anni di lavoro, non sia nè giusto, nè umano, che si debba finire i propri giorni alla Casa di Ricovero, costituiscono altrettanti crimini socialistici, e per di più in mezzo ad un banchetto operaio?

Davvero che al leggere le interruzioni, le grida di: *basta*, *basta* a quel discorso del Celesti, siamo caduti dalle nuvole, per la sorpresa..... anzi....

Ma oramai non ci meravigliamo più di nulla, di quanto può accadere qui. Evviva l'Italia, — viva l'operaio — viva il forte Friuli, ecc., ecc.

Il Prof. Pinelli.

Apprendiamo dagli altri giornali cittadini che il prof. Luigi Pinelli docente per tanti anni nel nostro Liceo, è stato nominato Preside del Liceo Ginnasio Canova, a Treviso.

La promozione è meritatissima.; anzi non doveva attender tanto a venire. Luigi Pinelli è fra i pochi poeti in Italia veramente degni di tal nome, e all'eletto ingegno ad ai forti studi, accoppia una modestia più unica che rara.

A noi che lo contavamo già da tanto tempo quale nostro concittadino e figlio, rincresce la perdita di uomo così egregio, e però ci consola il pensiero che finalmente le alte doti di cui va fornito, furono non solo apprezzate, ma riconosciute.

In favore degli Agenti di Negozio.

Riceviamo e pubblichiamo:

Mi permetto affidare a questo giornale, costante appoggio delle classi lavoratrici, poche righe di commento sulle polemiche cui diede luogo, nella settimana, il rifiuto del riposo festivo per i mesi di settembre ed ottobre, agli agenti di chincaglierie.

Dichiaro anzitutto che non intendo riflettere solamente il fatto che diede origine a quelle polemiche; ma di parlare di tutti gli agenti in genere, col dire che sarebbe bello ed umano che quei pochi soli, che, valendosi di autocratiche risposte, od adducendo debolissime scuse, negano la solidarietà, si ravvedessero alla fine, ed accordassero ciò che tanto giustamente gli agenti domandano. E sono pochi costoro; ed appunto dall'esiguità del loro numero dovrebbero apprendere dove sia il torto, e vergognarsi di appartenere a quel piccolo gruppo che vuole, diremo così, tiranneggiare i dipendenti, opponendo l'assoluta negativa, a tutto ciò che loro viene domandato in nome del diritto e dell'umanità.

La stampa, sempre concorde nel proteggere le classi che lavorano, senza distinzione veruna di professione o commercio, vorrà rendersi, spero, benevola ancora delle sue parole in favore dei poveri agenti.

E non si creda ch'io appartenga ad alcuna classe di agenti di negozio: parlo per convinzione perchè so che è giusto ed umano fare così.

Giusto.

A proposito di una pubblicazione.

Il *Giornale di Udine* nel suo numero di lunedì muove un'appunto circa i cenni illustrativi da noi pubblicati sulle società operaie della provincia: li dice cioè incompleti in quanto non fu detta parola alcuna di parecchi importanti sodalizi.

Sappia il nostro confratello che noi abbiamo mandato appositamente il nostro questionario a tutte indistintamente le società operaie della Provincia, e non fu certo colpa nostra se ad onta di esser state anco sollecitate, non tutte risposero all'appello.

I lavori delle alunne della scuola di M. S.

Riceviamo e pubblichiamo:

Le alunne delle scuole festive presso la nostra Società Operaia credevano certamente di vedere una migliore disposizione dei loro lavori, frutto di molto studio e fatiche, e cioè che questi fossero meglio esposti alla mostra dell'Istituto tecnico apertasi domenica e chiusasi martedì.

E difatti si vedevano lavori di più espositrici confusi in mal'ordine gli uni a ridosso agli altri, di più uno qua l'altro di là, uno col nome l'altro senza, ecc. Percui quella che aveva esposto anche fino a venti capi non figurava nè più nè meno di quella che ne aveva esposti uno, due o poco più.

Non si poteva fare anche quest'anno come gli anni precedenti, in cui ogni singola espositrice aveva un posto solo con il rispettivo nome e numero?

Si dice anzi che non fosse esposto tutto quello che le alunne mandarono per questa esposizione. Se ciò fosse vero sarebbe una cosa imperdonabile inquantochè lo scopo non reggerebbe più per simili esposizioni.

A. B.

La serata di domenica al Teatro Minerva.

Quantunque gli altri giornali ne abbiano tenuto parola, dobbiamo tuttorra ricordare che la serata comico-musicale che ebbe luogo domenica al teatro Minerva, ottenne, quanto ad esecuzione un successo soddisfacente assai.

La brava banda di S. Vito al Taglismento che già s'era fatta applaudire durante la giornata, nei suoi concerti sotto alla loggia Municipale, suonò con affiatamento i pezzi del suo programma, i dilettanti filodrammetici dell'Istituto Teobaldo Ciconi recitarono egregiamente il *Bagno freddo* di Coppola; il *Circolo mondolinisti Friuli*, diretto dal bravo sig. Vittorio Barei si distinse assai, riscuotendo vive e generali approvazioni dal pubblico; i cori della Società Mazzuccato diretti dal maestro Escher, ebbero anch'essi meritati applausi.

Peccato che il pubblico abbia scarseggiato e di molto, poichè c'era da passare lietamente un paio d'ore.

Errata corrige.

Nell'articoletto pubblicato nell'antecedente numero, sotto il titolo *Onore al merito* e dove si fa un meritato elogio dell'attività, della premura, dell'intelligenza del medico dott. Murero, e precisamente nel primo periodo dello stesso fu stampato per errore *decoroso* anzichè *doveroso*.

Banda Municipale.

Programma dei pezzi di musica che questa sera eseguirà la Banda Cittadina alle ore 7 sotto la Loggia Municipale:

pel centenario Meyerbeeriano.

1. Marcia «Profeta» — 2. Sinfonia «Stella del Nord» — 3. Valzer «Dinorah» — 4. Duetto «Ugonotti» — 5. Coro «Africana» — 6. Finale e congiura «Ugonotti».

I servi di piazza.

Perchè non potrebbe l'Impresa dei servi di piazza che pure fa abbastanza buoni affari, badare acchè la *divisa* dei suoi dipendenti fosse un po' più decente e pulita?

E notare che ciascuno dei detti servi lascia settimanalmente all'impresa suddetta L. 1.50 di trattenuta sul proprio stipendio!

Per Carlo Mauro.

VIII Elenco delle sottoscrizioni in favore dell'operaio Carlo Mauro:

Lista precedente	L. 74.80
Sante Eugenio cav. Nodari (2.a offerta)	» 5.—
Totale	L. 79.80

Teatro Nazionale.

Questa sera, la compagnia marionettistica Reccardini, rappresenta: *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina*, con grande ballo: *I briganti calabresi.*

Leggete attentamente.

Onde evitare il più possibile le sorprese di alcuni interessati specularori, preveniamo anco una volta il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto inventato e preparato dal Dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma non ha nulla di simile con il liquore di Pariglina; per questo a preferenza di detto liquore fu premiato con la *medaglia d'Oro* al merito dietro parere di una Commissione dei più celebri Clinici del nostro secolo: e per la medesima ragione ed anco perchè riconosciuto il sovrano dei depurativi fu premiato *dodici volte* ed unica specialità premiata alle Esposizioni Internazionali di Barcellona, Bruxelles, Colonia ed a quella mondiale di Parigi. Se volete dunque non essere ingannati domandate sempre *Sciroppo* Depurativo di Pariglina del Mazzolini di Roma; che contiene ogni bottiglia 1[5 del suo volume di estr. di Salpariglia e 2[5 di altri succhi vegetali. Dirigete vaglia e lettere allo Stabilimento Chimico Farmaceutico G. Mazzolini, Roma. Deposio garantito in UDINE, farmacia Commessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacta Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEPIA, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

MINIME

Storia da medio evo.

Nel monastero di Neamtzu, presso Piatra, luogo as ai interessante dal lato storico, un frate narrò ad alcuni visitatori esistere in una cella del monastero stesso un frate, che vive ivi rinchiuso senza aria e senza luce.

I visitatori si fecero un dovere d'informare dello stranissimo caso l'autorità, che iniziò subito la sua inchiesta, recandosi al convento.

La polizia fu subito guidata dai frati ad una cameretta buia, senza porte, nè finestre ed in cui mediante un foro circolare aperto nella parete si introduceva di mangiare ad un vecchio che se ne stava lì rannicchiato in un angolo.

Il corrispondente zaratino dell'*Indipendente* di Trieste così narra la strana storia:

«Sono ben tre anni che il disgraziato si trova in quello stato, egli è ridotto a non ragionare più e mostra di provare soltanto un grande sentimento di paura.

Dapprima si credeva a un delitto, ma poi sembiò più probabile la versione, data dai frati stessi, che fosse stato un amore disgraziato quello che fece perdere le ragioni al padre Jeronimo (così si chiama).

È stato lui a chiudersi nella cella, murando una finestra e barricando una porta, perchè nessuno potesse entrare.

Dal buco d'onde gli si davá il cibo, qualche volta si poteva scambiare un paio di parole con lui, ma in generale non gli piaceva discorrere.

I frati dopo, aver fatto ogni sforzo per farlo uscire, si erano rassegnati a lasciarlo là.

Gettato giù il muro, l'autorità entrò e quell'uomo che pareva vecchissimo, alla luce di una fiaccola, si mostrò ancor giovine: solo la lunga barba era interamente bianca, la persona scarna in modo orribile, la faccia gialla.

Portava una camicia e pantaloni di tela grossa. L'aria della cella era infetta. Sui muri c'erano parecchie immagni sacre.

Portato fuori, quell'avanzo d'uomo non vedeva più.

Tuttavia disse che sotto il suo giaciglio c'era del danaro e infatti furono trovati venti franchi in una cassetta.

Richiesto chi lo avesse ivi rinchiuso rispose:

— Lo starezzù (superiore) Timoteo.

— Ma se è morto da cinque anni!

— A quest'osservazione egli si meravigliò e disse:

— Ed io che farò a questo mondo poichè non non vedo più?

Lo si portò all'infermeria del convento ove scagliò mille maledizioni al padre Timoteo, che lo aveva punito una volta.

Ogni tanto rimpiangeva di non essere stato lasciato nella sua cella oscura!»

Ecco una delle tante forme che può assumere quella miseria umana che chiamasi pazzia!

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

CIPRIA BANFI, Eleganti pacchetti di finissima POLVERE DI CIPRO, profumata soavemente. — Vendonsi presso l'Amministrazione del *Castello* al prezzo di L. **1** i pacchetti grandi e L. **0.50** i piccoli.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO **STAGIONE-SAISON** SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI — PICCOLA EDIZ.E L.E 8,00 | GRANDE EDIZ.E L.E 16,00 ANNUE — SCRIVERE A ULRICO HOEPLI MILANO — 36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E — GRATIS NUMERI DI SAGGIO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA — PREZIOSA COLLEZIONE IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA — CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

LO STAFFILE

Giernale illustrato, di Lettere, Arti, Teatri, e Sport — FIRENZE.

Si pubblica ogni dieci giorni in elegante edizione, con illustrazioni, ritratti e caricature. Contiene articoli d'arte, di teatri, di letteratura, bozzetti letterarî, un'estesa rivista dell'andamento artistico e letterario in Italia ed all'Estero, biografie, poesie, un ricco notiziasio varietà e aneddoti

Per associarsi *inviare, Vaglia postale, di L. 8, prezzo d'associozione, per un anno all'Amministrazione, posta in Via Fiesolina, N. 6 terreno, in Firenze.*

Sig. A. MADDALOZZO

Chimico Farmacista

Meduno *(Spilimbergo)*

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia nella gracilità e pallidezza dei bambini,*

Dott. Prof. G. Bandiera
medico munidipale
in Palermo

Deposito in tutte le pricipali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, farmacia Alessi Udine — Farmacia Tavani Latisana.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza	La barba ed i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine	dal sig. *Mason Enrico* chincagliere	A Maniago » » *Boranga Silvio* farmacista
	» » *Petrozzi fratelli* parrucchieri	A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
	» » *Minisini Francesco* medicin.	A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
	» » *Fabris Angelo* farmacista	A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.
A Gemona	» » *Billiani Luigi* farmacista	

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
E
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI.
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga e di A. Leonhardi di Bodenbach of Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

—

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

—

Carta da scrivere e da lettere.

—

Specialità in carte fantasia.

—

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

—

Buste da lettere e per uffici.

—

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati -- Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

—

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

—

Copialettere di ogni formato e legatura.

—

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

—

Articoli di cancelleria e disegno.

—

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere - Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSU ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento N. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — *La Ditta* FELICE BISLERI *di Milano* venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi miti

GLORIA, Liquore stomatico

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla Farmacia **ALESSI** in UDINE.

Udine, 1891, Tip. Cooperativa.